

CHRONIQUES D'UNE COUR DU RÉCRÉ - Cronache di un cortile

Regia: Brahim Fritah - **Sceneggiatura:** B. Fritah, Johanne Bernard - **Fotografia:** Pascal Lagriffoul - **Musica:** Jean-Christophe Onno - **Interpreti:** Yanis Bahloul, Rocco Campochario, Vincent Rottiers, Mostefa Djadjam, Dalila Ibnou Ennadre, Billel Bouakel, Lilya Ibnou Ennadre, Philippe Rebbot, Anne Azoulay - Francia/Marocco 2012, 85', COE, V. O. sottotitolata.

1980. Brahim, dieci anni, vive a Pierrefitte-sur-Seine, nella periferia di Parigi. Abita con la famiglia di origine marocchina in un appartamento accanto alla fabbrica dove il padre è occupato come guardiano. Ispirato ai ricordi d'infanzia del regista, il film descrive con tenerezza le giornate di Brahim: la scuola, i compagni di classe, gli scherzi, la passione per la fotografia, l'amicizia con Salvador, la relazione con una coetanea. Un mondo che viene sconvolto dalla notizia della delocalizzazione dell'officina dove lavora suo padre.

La storia è ancorata ad un contesto economico e sociale in mutazione; con la fine della gloriosa era industriale il conflitto sociale, dapprima larvato, di colpo esplose. Il proprietario della fabbrica decide di trasferire l'azienda al sud, viene dichiarato lo sciopero ma da questo momento Brahim e la sua famiglia sono solo spettatori di un gioco sociale che li schiaccerà. Lasciando infine la sua casa Brahim è consapevole di stare perdendo le chiavi di un regno che non potrà mai più ritrovare. In questo film autobiografico il regista franco-marocchino Brahim Fritah, nato a Parigi nel 1973 e al suo primo lungometraggio, condivide i suoi ricordi d'infanzia e ci immerge con tenerezza nel suo quotidiano, fra la scuola e i compagni, la tv e i suoi eroi, e la fabbrica. Dopo diversi cortometraggi filma qui le cronache intime e buffe di un bambino dall'immaginazione sfolgorante e getta uno sguardo lieve, poetico e diverso sulla periferia industriale e i suoi abitanti. (M. P., www.masedomani.com)

Il giovane Brahim assiste all'inizio di uno sciopero, guidato da Moustache, uno dei lavoratori più giovani. Uno sciopero che non impedisce la chiusura della fabbrica, ma che consente di consolidare una coscienza di classe in quel mondo che sta scomparendo. La fabbrica si presenta come un enorme parco giochi per Brahim dove dispiega la sua immaginazione, come quando trova la vecchia Kodak Instamatic (...) con cui scatta foto anche senza pellicola. O la televisione a colori che gli permette di vedere il suo primo film bidimensionale (...). Mezzi con cui esercita il suo occhio. Perché Brahim è Fritah Brahim, regista di *Chroniques d'une cour de récré*, che con questo suo primo film ci porta nei suoi ricordi d'infanzia. L'opera attraverso una serie di episodi, scatti fotografici, bei personaggi e ambienti coinvolgenti, racconta una cronaca sociale e familiare. La sua bellezza è nel modo poetico e sognante con cui affronta l'infanzia di Brahim, la sua amicizia con Salvador, figlio di una coppia cilena fuggita dalla dittatura. Ogni dettaglio, costume, arredamento d'annata, (...) ci immerge in un'atmosfera di non molto tempo fa, in un mondo del lavoro che forse non c'è più. Certo, forse: ma questo 2014, non è forse ancora scandito da chiusure di stabilimenti, delocalizzazioni e licenziamenti? *Chroniques d'une cour de récré*, accompagnato da una colonna sonora superba composta da Jean-Christophe Onno, è un film a cui abbandonarvi per scoprire l'esordio di un regista promettente. (Huê Trinh Nguyê, www.saphirnews.com)